**LUNEDÌ 14 MARZO – SECONDA SETTIMANA DI QUARESIMA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti.**

**Nella Scrittura Antica sempre gli uomini di Dio, i suoi profeti, vedono le colpe del popolo e si fanno sua voce confessando i peccati e chiedendo umilmente perdono al Signore, offeso e oltraggiato dalla disobbedienza. L’uomo di Dio o il profeta o l’inviato da parte del Signore si sente e si vede non separato dal popolo, ma sa di essere una cosa sola con il popolo. Essendo una cosa sola, può chiedere in nome del popolo il perdono delle colpe, la remissione dei peccati. Ecco un brano della preghiera che Neemia innalza al Signore. Essa proclama la grande misericordia del Signore verso il suo popolo. Ma questo canto di lode è lo sfondo sul quale poi appare tutta la gravità dei molti peccati e molti tradimenti dei figli di Israele: “Alzatevi e benedite il Signore, vostro Dio, da sempre e per sempre! Benedicano il tuo nome glorioso, esaltato al di sopra di ogni benedizione e di ogni lode! Tu, tu solo sei il Signore, tu hai fatto i cieli, i cieli dei cieli e tutto il loro esercito, la terra e quanto sta su di essa, i mari e quanto è in essi; tu fai vivere tutte queste cose e l’esercito dei cieli ti adora. Tu sei il Signore Dio, che hai scelto Abram, lo hai fatto uscire da Ur dei Caldei e lo hai chiamato Abramo. Tu hai trovato il suo cuore fedele davanti a te e hai stabilito con lui un’alleanza, promettendo di dare la terra dei Cananei, degli Ittiti, degli Amorrei, dei Perizziti, dei Gebusei e dei Gergesei, di darla a lui e alla sua discendenza; hai mantenuto la tua parola, perché sei giusto. Tu hai visto l’afflizione dei nostri padri in Egitto e hai ascoltato il loro grido presso il Mar Rosso; hai operato segni e prodigi contro il faraone, contro tutti i suoi servi, contro tutto il popolo della sua terra, perché sapevi che li avevano trattati con durezza, e ti sei fatto un nome che dura ancora oggi. Hai aperto il mare davanti a loro ed essi sono passati in mezzo al mare sull’asciutto; quelli che li inseguivano hai precipitato nell’abisso, come una pietra in acque impetuose. Li hai guidati di giorno con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco, per rischiarare loro la strada su cui camminare. Sei sceso sul monte Sinai e hai parlato con loro dal cielo, e hai dato loro norme giuste e leggi sicure, statuti e comandi buoni; hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, statuti e una legge per mezzo di Mosè, tuo servo. Hai dato loro pane del cielo per la loro fame e hai fatto scaturire acqua dalla rupe per la loro sete, e hai detto loro di andare a prendere in possesso la terra che avevi giurato di dare loro. Ma essi, i nostri padri, si sono comportati con superbia, hanno indurito la loro cervice e non hanno obbedito ai tuoi comandi. Si sono rifiutati di obbedire e non si sono ricordati dei tuoi prodigi, che tu avevi operato in loro favore; hanno indurito la loro cervice e nella loro ribellione si sono dati un capo per tornare alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio pronto a perdonare, misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e non li hai abbandonati” (Cfr. Ne 9,1-27). Confessare la verità di Dio è condizione necessaria per gridare il tradimento di questa verità da parte del popolo del Signore. È questa la missione dei profeti o degli uomini di Dio: annunciare, ricordare, manifestare, insegnare al popolo chi è il Signore e cosa ha fatto per loro. Questa è la prima parte. La seconda parte è dire al Signore cosa ha fatto il suo popolo: lo ha tradito, rinnegato, insultato, abbandonato. Ha scelto gli idoli e li ha seguito, cadendo nella grande immoralità. Fatto questo, il profeta innalza la sua voce e chiede perdono al Signore. Invoca la sua misericordia. Chiede al Signore di manifestare ancora una volta il suo amore per il suo popolo.**

**LEGGIAMO Dn 9,4b-10**

**«Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all’alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te. Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti.**

**Viene Gesù. Lui viene per prendere su di sé tutti i peccati del suo popolo e dell’umanità al fine di espiarli, offrendo al Padre il suo corpo in olocausto e in sacrificio per le colpe del genere umano. Viene per darci lo Spirito Santo perché crei in noi la nuova natura, ci faccia creature nuove perché solo così sarà possibile adorare il Padre secondo la purissima verità del Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre mossi e condotto di verità in verità dallo Spirito Santo. Chi oggi vuole essere uomo di Dio non deve solo gridare al mondo la verità del Signore, del Redentore, del Salvatore. Deve anche in Cristo prendere su di sé i peccati del mondo e offrire la sua vita per la loro espiazione che potrà avvenire solo in Cristo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.**

**La misericordia del Signore ha un solo fine: la redenzione e la salvezza di ogni uomo. A nulla serve ogni altra misericordia, se poi si lascia l’uomo nel peccato e nella morte. Questa verità mai dovrà essere dimenticata dai discepoli di Gesù. Ecco come parla della compassione del Signore in vista del pentimento e della conversione alla verità il Libro della Sapienza: “Non era certo in difficoltà la tua mano onnipotente, che aveva creato il mondo da una materia senza forma, a mandare loro una moltitudine di orsi o leoni feroci o bestie molto feroci, prima sconosciute e create da poco, che esalano un alito infuocato o emettono un crepitìo di vapore o sprizzano terribili scintille dagli occhi, delle quali non solo l’assalto poteva sterminarli, ma lo stesso aspetto terrificante poteva annientarli. Anche senza queste potevano cadere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dal tuo soffio potente, ma tu hai disposto ogni cosa con misura, calcolo e peso. Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,17-12,2).**

**Gesù nel Vangelo secondo Giovanni rivela che è in Lui che si compie la figura del serpente di bronzo. È la fede in Lui, dono del Padre, che crea la salvezza nei cuori: “E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,14-21). Oggi serpente vivo, dono del Padre all’umanità per la sua salvezza, è ogni membro del corpo di Cristo. Il Padre è misericordioso perché ci ha donato il Figlio suo per la nostra salvezza. Cristo è misericordioso perché si è lasciato donare per la salvezza dell’umanità. Il discepolo di Gesù è misericordioso come il Padre, come il Figlio, se nel Padre e nel Figlio, sempre condotto e mosso dallo Spirito Santo, si lascia donare per la salvezza di ogni uomo. Come Dio ha dato il Figlio suo per noi che eravamo empi, così ogni discepolo di Gesù si deve lasciare donare non per i giusti, ma per gli empi, per quanti sono lontano da Dio e dalla sorgente della salvezza che è Gesù Signore. Ecco cosa leggiamo nelle Lettera ai Romani: “Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione “(Rm 5,6-11). Senza l’offerta della nostra vita al Padre, in Cristo, nello Spirito Santo, la salvezza di Cristo non si compie e l’uomo rimane nella sua empietà. Invece il cristiano si dona in sacrificio al Padre e molti cuori per la sua offerta vengono attratti a Cristo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 6,36-38**

**Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».**

**Il discepolo che dona tutta la sua vita al Padre per la salvezza di ogni uomo, con la sua vita dona al Padre tutto ciò che lui è e possiede, sia in beni materiali che in beni spirituali. Ogni dono è dato al Padre. Il Padre lo accoglie e poi per opera del suo Santo Spirito lo distribuisce secondo la sua volontà. Ecco perché la misericordia sia spirituale che materiale deve essere sempre ispirata e mossa dallo Spirito Santo. Tutto deve essere dalla volontà del Padre, nulla dalla nostra volontà. Ora, poiché oggi ci stiamo separando dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo, la nostra misericordia mai potrà rivestirsi di dimensione soprannaturale. Ma il cristiano può solo conoscere e vivere questa misericordia. Vergine Maria, Madre della vera misericordia, aiutaci a vivere di soprannaturale pietà.**